DOMENICA-LUNEDI 15-16 LUGLIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 167

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.16
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ampio dibattito sulla riforma elettorale

I notevoli discorsi degli on. Giunta ed Acerbo

ROMA, 14. — Pres. DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

Le bonifiche e le forze idriche
nella Regione Giulia

SARDI (Sottosegretario ai Lavori Pubblici) dichiara all'on. Banelli che con Decreto del marzo scorso è stata estesa alle nuove provincie del Regno l'applicazione delle leggi sulle bonifiche. Il Ministero non mancherà provvedere alla classifica delle bonifiche per determinare il concorso dello Stato e applicherà anche sistemi di finanziamenti a concessionari desideroso di non frapporre indugio allo svolgimento del programma di miglioramento igienico delle nuove provincie.

BANELLI. Raccomanda una sollecita applicazione dei nuovi sistemi di concessioni e finanziamento da parte dello Stato. Rileva l'importanza economica e sociale delle bonifiche nelle nuove provincie del Regno ed in particolare nel basso Friuli.

SARDI dichiara all'on. Banelli che è intendimento del governo provvedere al migliore sfruttamento delle energie idriche dell'Isonzo ed altri corsi della Venezia Giulia adottando con sollecitudine i sistemi insiti nella legge speciale per le derivazioni ed utilizzazioni dei corsi di acqua. I diversi progetti relativi a richieste di sfruttamento di forze idriche sono sottoposti al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed in conformità del parere di questo corpo consultivo il Ministero adotterà le sue deliberazioni.

BANELLI. Raccomanda che i lavori siano iniziati al più presto curando sopratutto nell'interesse della collettività di coordinare i diversi progetti in modo da evitare pericolosi monopoli di società.

Le modificazioni alla legge elettorale
Invito ai popolari di allearsi coi socialisti

Seguito della discussione del disegno di legge. Modificazioni alla legge elettorale e politica.

LUCCI (socialista): Afferma che la opposizione alla presente legge da parte di coloro che concessero i pieni poteri al Governo involge una contraddizione che deve essere spiegata. O i pieni poteri furono concessi senza fiducia o la fiducia è venuta meno alla prova dei fatti. La seconda ipotesi è quella che si presenta più verosimile. Infatti i costituzionali devono pensare che con la presente riforma si vuol dare una specie di bavaglio per non lamentarsi degli atti compiuti finora dal Governo. Altrimenti non si spiegherebbe la loro opposizione. I costituzionali non possono acconciarsi a che la vita politica del Paese, ora imperniata su quattro elementi: Paese, Governo, Parlamento e Corona, venga limitata ad un rapporto diretto tra Paese e Governo. Essi sanno altresì che la libertà di stampa e di discussione rappresentano il fulcro della vita costituzionale e non possono consentire ad una riforma elettorale che involge una vera e propria riforma costituzionale. Anche la posizione dei popolari nei confronti del Governo non è chiara. L'attuale Governo, composto di una minoranza che si mantiene con la forza armata e si illude di fare con la sua azione una opera vera e reale di restaurazione come oggi chiede la riforma elettorale pel bene del Paese, potrà domani chiedere per lo stesso motivo la soppressione di tutte le libertà. E allora non basta al partito popolare opporre oggi al Governo la ragione formale del mantenimento della proporzionale. Esso in tali condizioni non potrà mai giustificare di fronte al Paese di avere difeso e salvato le ragioni vere e proprie profonde del regime di libertà costituzionale che forma il caposaldo anche del suo programma. E ciò tanto più di fronte ai precisi impegni che in proposito ha preso di fronte alle masse il partito popolare. I popolari dovrebbero dunque avere il coraggio di opporsi alla riforma elettorale non per pure ragioni formali, ma per l'intimo contrasto della politica del Governo con il loro fondamentale programma (vivaci interruzioni e vivissimi rumori a Destra, richiami del Presidente). Il partito socialista non teme invece di manifestare chiaramente e apertamente la sua opposizione ad un Governo che cerca di imporsi non con la persuasione e il consenso, ma la compressione (vivissimi rumori a Destra, nuovi richiami del Presidente). Voterà perciò contro il Governo pur convinto che l'interesse di puntellare la situazione attuale darà al Parlamento il coraggio di votare la propria soppressione, mentre alle spalle sta ruggendo la collera di intere popolazioni sfiduciate e tradite. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. Orano invita i costituzionali ad approvare la legge

ORANO: Afferma che il progetto di riforma va considerato dal punto di vista dell'uomo che lo ha presentato e da quello del momento politico che il paese attraversa. L'uomo che lo ha presentato non è stato ancora forse ben compreso. Esso è uscito da quel partito socialista, grande scuola di ogni coscienza, ed è l'erede sintetico e concreto di una forza nata in seno al socialismo e di cui pochi si sono accorti, forza tendente alla negoziazione del socialismo stesso per avviarsi piuttosto ad una concezione operaia imperiale del paese, ad un individualismo operaio di fronte alla stessa lotta di classe (vivi rumori all'Estrema Sinistra). Poichè l'elemento patria e nazione è prevalente su tutti gli altri fattori sociali (vivi rumori all'Estrema Sinistra). In Italia il movimento sindacale è divenuto parallelo al movimento nazionale come lo dimostra l'atteggiamento dei socialisti italiani che nella loro mentalità sono in fondo dei democratici. L'on. Mussolini proviene da questa scuola ed è l'erede della concezione di violenza del sindacalismo. Esso rappresenta una espiazione e insieme una sfida per i socialisti che si dichiarano impotenti a far la rivoluzione, mancando ad essi l'uomo adatto, ma rimproverano alla borghesia di non essere capace di ridare l'ordine al paese (vivi rumori; interruzioni all'Estrema Sinistra). E' uomo invece uscito proprio dall'antica schiera socialista, perchè Benito Mussolini mentre è venuto dalla cosidetta borghesia non è borghese, non avendo i molteplici rispetti umani della borghesia; non è democratico nè socialista perchè la democrazia e il socialismo non esistono più e sono oltrepassati ormai dal pensiero filosofico moderno (vivi applausi a Destra, interruzioni; rumori all'Estrema Sinistra). La presente riforma riflette la mentalità dell'uomo. Egli avrebbe potuto anche farne a meno, poichè ha assunto il Governo per volere del paese e non della Camera. Ma egli ha avuto la concezione di una formazione di una maggioranza salda e omogenea; egli avrebbe potuto anche sopprimere il Parlamento; lo vuole invece specchio della volontà attuale del paese. E' quindi un assurdo discutere i principii informatori della riforma. Il torto della Camera italiana negli ultimi anni è stato di non aver mai dato al Governo quel contributo cordiale di attività e di consensi che può rafforzare e migliorare il Governo stesso e renderlo capace di poter meglio affrontare e risolvere i problemi nazionali. Ecco perchè il Parlamento è sorpassato dal Paese. Tanto è vero che i fascisti più estremi non desiderano la riforma, volendo piuttosto la soppressione del Parlamento. E ciò si spiega per la degenerazione che da anni si è andata compiendo della funzione parlamentare colla stratificazione delle idee, con abitudini acquistate per la lunga consuetudine della vita politica, degenerazione che non ha potuto essere evitata nemmeno con la recente formazione del P. P. che non ha saputo essere quella vera forza politica dall'oratore vagheggiata nel quadro dei vecchi partiti ormai spenti (commenti; rumori).

La presente riforma è un forte atto di volontà. Con essa l'on. Mussolini ha voluto permettere al Paese di formare un Parlamento che sia riflesso preciso della sua concezione statale. Perciò i popolari più di tutti dovrebbero sentire il dovere di non opporsi ad essa, anche perchè l'on. Mussolini è l'uomo che ha saputo sferzare le antiche alleanze e se potrà formare delle nuove, esse saranno forse con la Chiesa libera e dignitosa nello stato che egli concepisce forte padrone assoluto (commenti, rumori). Nella vita politica come nella vita civile occorre talvolta portare uno spirito di benevolenza e di conciliazione. Conviene quindi rinunziare alla tattica perpetua di dare battaglia per partito preso a ciò che un Governo fa. L'on. Mussolini che ha raccolto la sfida dai socialisti, oggi l'ha lanciata alla Camera. Ebbene la Camera mostri a lui la propria condiscendenza. L'oratore nella sua coscienza di uomo libero da qualsiasi legame di partito, nella visione della realtà politica attuale, darà alla riforma il suo voto. Nel darlo vuole augurarsi che anche la Camera saprà offrir questa prova di nobiltà e di condiscendenza che sarà il migliore riconoscimento dell'opera dell'uomo che sa e vuole indirizzare la Patria verso più alti destini. (Applausi a Destra congratulazioni, rumori da altre parti e commenti).

IL DISCORSO DELL'ON. GIUNTA
Il fascismo ha la direzione del paese e non intende cederla

GIUNTA, crede suo dovere parlare perchè in questa discussione non si è trattato soltanto della riforma elettorale, ma da questa invece si è tratto pretesto per svalutare e sabotare l'opera del Governo e per una feroce crociata contro il fascismo. Osserva che con la riforma proposta si è voluto concludere una rivoluzione che fu nello ottobre scorso trattenuta per volontà stessa del capo del fascismo e porre finalmente termine ad un equivoco per il quale una maggioranza parlamentare superata dagli avvenimenti, poteva ancora ritenersi interprete della volontà del Paese. Ora gli oppositori che hanno partecipato a questa discussione non si sono in alcun modo preoccupati di esaminare se la riforma elettorale proposta leda o invece non tuteli meglio il diritto del popolo a darsi una rappresentanza che sia la espressione veritiera del sentimento unitario raggiunto dopo la guerra dal nostro Paese. Denuncia la contraddizione in cui sono manifestamente caduti coloro che mentre furono larghi di approvazione e di consensi al presente governo quando si tratta di conferirgli i pieni poteri più ampi per tutte le questioni che interessano veramente la vita del Paese, ora, si agitano vivacemente contro di esso soltanto per difendere la speciale posizione che hanno in questa aula. Si spera da coloro che si sono tanto accaniti contro il fascismo nell'aula parlamentare che la loro critica sia raccolta da qualcuno nel Paese, ma è questa una vana illusione perchè il Paese ha ormai risposto tutta la sua fiducia nel fascismo. Quanto ai popolari la loro opposizione non è giustificata, poichè il fascismo non ha mai toccato ciò che costituisce la base del loro programma; il fascismo invece ha messo in onore i valori spirituali e religiosi e non ha mancato di fare intendere come esso si auguri che l'azione della Chiesa si svolga in piena armonia con quella dello Stato. E quanto ai social-comunisti egli avrebbe compreso che essi, dopo aver tanto praticato verbalmente la rivoluzione, fossero usciti dall'aula parlamentare per recarsi nelle piazze a battersi per la libertà perchè questa si conquista coi sacrifici e col sangue.

Non può poi non censurare nel modo più aspro l'atteggiamento dell'on. Alessio che dopo avere inneggiato al fascismo per avere l'appoggio nelle elezioni politiche, ha dato del fascismo nel suo discorso dell'altro giorno una definizione assolutamente ingiusta (interruzione del deputato Alessio). Trova pure ben strano che l'on. Amendola che fu uno dei sostenitori di quegli accordi che costarono all'Italia la perdita della Dalmazia, abbia osato nel suo discorso di fare appunti e dare lezioni al Governo in materia di politica estera. E' strano pure trova che un deputato socialista si sia ieri recato al Quirinale, forse non soltanto per parlare di un monumento al Mitragliere italiano. (Interruzioni all'Estrema Sinistra, commenti).

Gli appelli alla libertà che in questi tempi si sono ripetutamente fatti da coloro da cui partono, non meritano di essere presi in seria considerazione, poichè essi furono nel passato o alleati del bolscevismo o conservatori contrari alla libertà. Col pretesto della difesa della libertà si sta in questa organizzando contro il fascismo una opposizione che viene da tutte le forze bancarie e industriali internazionali, ma contro questa opposizione il fascismo saprà reagire con tutte le sue forze e con tutto il suo slancio senza riguardo alcuno. Del resto quale è oggi la libertà che si invoca? Forse quella in cui fu lecito negli anni recenti rovinare e disperdere la ricchezza e la produzione nazionale e sabotare la nazione all'interno e all'estero diminuendo il valore della sua vittoria? (Vivi applausi a Destra).

Il fascismo è un movimento di rinnovamento spirituale nella vita italiana, il quale ha tuttora larghi e profondi consensi in tutte le classi sociali, come lo hanno dimostrato le entusiastiche accoglienze fatte al Presidente del Consiglio nelle diverse regioni d'Italia. Particolarmente significative furono le manifestazioni delle donne friulane e quella dei mutilati ed ex-combattenti sul S. Michele. Questi sono i giovani che il fascismo seguono e che gli danno la forza e un consenso che nessun altro partito seppe mai raccogliere. E ciò perchè l'onorevole Mussolini, oltre ad avere qualità eccezionali, è uomo in cui le forze vedono il rappresentante delle loro ansie, delle loro aspirazioni e delle loro passioni. Il fascismo ha una disciplina e una devozione; la disciplina ai capi del movimento, la devozione ai martiri che per esso sono caduti. Il fascismo ha conquistato la direzione del paese e non intende cederla a nessun costo, qualunque cosa accada, qualunque cosa si tenti. E l'oratore conclude invitando l'on. Mussolini a perseverare nella sua grande opera, nel suo indefesso lavoro. E tutti i fascisti italiani, tutte le organizzazioni sindacali, tutto il partito fascista, pronto ai suoi ordini, saprà marciare in qualunque direzione per qualunque obbiettivo, per la grandezza della patria. (Vivissimi ripetuti applausi a Destra; molte congratulaz.).

Le giustificazioni amministrative dell'on. Alessio

ALESSIO: Per fatto personale, afferma che le censure rivoltegli dall'on. Giunta hanno soltanto uno scopo di denigrazione politica, non avendo potuto l'on. Giunta nulla obbiettare agli appunti da lui mossi alla politica dell'on. Mussolini (interruzione del Presidente del Consiglio). Quanto alla accusa che, dopo aver aderito al fascismo, ha mancato al suo programma, dichiara che se egli due giorni prima delle elezioni cedette alle premure di amici ed entrò nella lista del blocco nazionale, sta però di fatto che il programma di ricostruzione amministrativa (rumori a Destra) non conteneva nessuna riforma politica o costituzionale. Non sussiste che egli abbia partecipato ad alcuna cerimonia fascista. E nemmeno è esatto che sia riuscito eletto coi voti dei fascisti, perchè questi commisero atti prima delle elezioni che in provincia di Padova suscitarono una forte reazione che andò a beneficio dei socialisti (rumori a Destra) ed egli riuscì perchè il senatore Badaloni gli apportò tutti i suoi voti dell'alto Polesine. Se riuscì l'ultimo della lista sta però di fatto che contro la sua elezione non fu presentato alcun reclamo, e mentre i colleghi di lista riportarono moltissimi voti nelle zone contestate, egli non ne ebbe che pochissimi (rumori; interruzioni a Destra). Confuta pure l'accusa di avere usurpato il posto che sarebbe spettato all'on. Piccinato.

Chiarimenti precisi dell'on. Finzi

FINZI (sottosegretario all'Interno): Per fatto personale: Poichè l'on. Alessio ha affermato di avere aderito al fascismo solo perchè questo si proponeva un programma di rinnovamento amministrativo, chiede che dichiari se non sia vero che fece con lui un giro di propaganda elettorale, in cui egli lo presentò agli elettori cui non era troppo bene accetto, precisando naturalmente tutti i principii essenziali del movimento fascista. Quanto ai risultati delle elezioni afferma che all'on. Alessio furono attribuiti 4000 voti che egli notoriamente non aveva conseguito (rumori all'Estrema Sinistra). Ciò in virtù della sua qualità di Ministro in carica per la quale inoltre fu convalidato prima dei suoi colleghi di lista, quando invece i reclami toccavano l'intera lista (applausi a Destra).

ALESSIO. Per fatto personale: Conferma che il programma del partito fascista, non dei singoli aderenti, non aveva alcun contenuto politico, ma di solo rinnovamento amministrativo. Nega di avere mai sollecitato, egli deputato da sei legislature, la presentazione agli elettori da parte dell'on. Finzi. Respinge l'accusa assolutamente infondata che gli siano stati aggiunti dalla Prefettura dei voti. (Approvazioni; vivi rumori a Destra).

Il discorso dell'on. Acerbo

ACERBO (Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio). (Segni di attenzione): La discussione che si è svolta su questo disegno di legge, preceduta da un ampio dibattimento nella stampa ed attraverso l'opinione pubblica, è stata principalmente condotta su linee generali politiche e più che in merito alla struttura della riforma esso si è sviluppata in altri campi spaziando sovente sulle sue più vaste pregiudiziali politiche. Così, mentre per taluni la discussione è consentita nella difesa dell'attuale sistema vigente: la proporzionale, per altri invece essa ha voluto comprendere problemi più alti e complessi investendo in pieno tutta la politica del Governo, con la affermazione che questo disegno di legge costituisce quasi la massima espressione dell'azione rivoluzionaria del Governo fascista che con esso tenderebbe a sovvertire i principi fondamentali delle libertà statutarie e dell'ordine giuridico vigenti. Questa categoria di oppositori vorrebbe riconoscere nel progetto un preludio di tutto un programma minaccioso e misterioso che dalla riforma elettorale porterebbe poi verso ignote mete. Sono costretto perciò a mantenere la difesa del disegno di legge su questo piano generale, nè con questo peraltro la discussione potrà ritenersi incompleta, poichè la illustrazione e la giustificazione del meccanismo tecnico della riforma già contenuta nella relazione ministeriale saranno ampliate dal valoroso relatore della maggioranza e poi ripetute nell'esame degli articoli.

Perchè fu scelto il sistema proposto.

Nella scelta di questo sistema il Governo non si è preoccupato minimamente di assodare se esso fosse poi capace di assicurargli una maggiore o più facile vittoria numerica, come per altro allorchè ha decretato i grandi provvedimenti di riforma in materia tributaria e di riduzione e semplificazione dei pubblici servizi non si è mai preoccupato se da essi fosse potuto derivare una diminuzione della sua popolarità. Esso si è preoccupato solo di collegare organicamente la sua azione e la sua volontà al corpo elettorale e dare a questo la possibilità di cooperare con lui e sostenerlo nella grave ed aspra pratica. La riforma proposta assolverà a questo scopo che è solenne, ma non investe tutto il complesso della vita nazionale. Dico di più; nel disegno di legge in discussione che si vuole fare passare per antidemocratico e liberticida il Governo ha accolto o avvia alla soluzione numerosi principi democratici che ha potuto inquadrare nella riforma, principii che hanno formato da tanti anni oggetto di richieste anche da parte di partiti sovversivi e che i governi democratici non erano stati mai capaci di accogliere. Forse l'eccezionale importanza della riforma proposta deve ricercarsi in altra funzione indiretta essendo stata essa capace di accelerare alla fine il processo di chiarificazione dei vari partiti e gruppi e determinare la posizione definitiva di tutti rispetto al Governo e al fascismo. In nessuno dei suoi atti nemmeno il Governo era riuscito finora a costruire il blocco delle forze avversarie a spiegarsi palese. La riforma elettorale ha raggiunto lo scopo poichè tutti hanno trovato contro di essa la linea di schieramento sotto un unico vessillo: il vessillo delle libertà costituzionali che tutti hanno raccolto da quelle fazioni della democrazia parlamentare che un tempo architettarono che doveva sboccare nella repubblica sociale borghese. (Approvazioni).

Ai massimalisti che sono riusciti a trovare nelle teorie marxiste le chiavi di volta per condannare il progetto liberticida ai comunisti che nell'occasione sono arrivati a negare perfino l'esistenza di una concezione antidemocratica, umiliandosi a fare del puro contingentalismo nell'esaudimento inequivocabile di tutte le loro promesse storiche classistiche, affogare nell'intima collaborazione coi famigliari elementi del vecchio regime. Lo scopo politico perciò è già conseguito.

La condanna della proporzionale

Che il sistema vigente sia stato già completamente condannato dall'opinione pubblica senza la necessità che il suo esperimento venga più oltre protratto, non ha bisogno di soverchia illustrazione. Basterebbe a confermarlo la constatazione che un blocco ragguardevole degli oppositori del sistema proposto dal Governo ha ritenuto prudente dipendere questa loro opposizione dalla difesa della proporzionale. In sostanza la difesa della proporzionale è costituita solo nell'attacco alla riforma. Questo per la riforma è un titolo fondamentale di merito trovando come, con frase incisiva ha detto l'on. Girardini, la sua alta ragione politica e storica più che in ciò che potrà dare, in ciò che intanto nega ed esclude. Effettivamente il fascismo che non segue nell'esame dei gran di problemi nazionali un raggio visuale circoscritto, ma li considera nella loro integrale complessità non ha mai affermato che tutto il disordine nazionale verificatosi prima della marcia su Roma dovesse attribuirsi unicamente alla proporzionale.

Il gruppo fascista alla Camera

Il gruppo fascista col gruppo nazionalista venuto alla Camera attraverso i blocchi nazionali, in uno dei quali era precisamente l'on. Bonomi, il primo giorno della nuova legislatura fu completamente isolato dagli stessi alleati elettorali che il fascismo aveva condotto o ricondotto al Parlamento. Esso quindi non si isolò, ma fu isolato da quei gruppi che per fatale incomprensione del processo storico che si andava rapidamente maturando credettero di potere violentare nell'ambito parlamentare la volontà chiaramente espressa dal paese nei suoi comizi politici tentando la collaborazione con le forze sovversive.

Eppure il gruppo fascista, conscio delle sue precise responsabilità, non per questo avversò sistematicamente, per pregiudiziale politica, qualunque governo, tanto che nonostante le recenti affermazioni dell'on. Alessio votò perfino l'esercizio provvisorio al Ministero dello stesso on. Bonomi e dette la sua fiducia al primo ministero Facta. Non è forse inutile ricordare anche che il 27 luglio, ora fa un anno, mentre lo Stato sembrava disgregarsi nell'incoscienza dei gruppi parlamentari incapaci di risolvere e nemmeno intendere la situazione drammatica del paese, Benito Mussolini, preoccupato dei suoi alti doveri, offriva la sua personale collaborazione di governo all'on. Orlando, che era stato in quel giorno designato a costituire il nuovo Ministero, e dichiarava anzi che non si sarebbe nemmeno opposto a che allo stesso Gabinetto avesse partecipato un rappresentante delle forze confederali operaie che pure agiva nell'orbita del partito socialista. A questa offerta, che era il prodotto di un profondo e sacro travaglio e che forse non è l'ultimo dei meriti dell'uomo che oggi regge le sorti del paese, fu risposto nel modo che tutti sanno, con l'ascesa dell'on. Turati al Quirinale e con lo sciopero legalitario. Fu solo allora che il fascismo si preparò all'insurrezione (vivi applausi a Destra).

Ma viene la grande accusa dell'anticostituzionalità con una premessa paradossale dialettica: che la proporzionale, cioè, un sistema introdotto nel nostro regime costituzionale da una Camera che in violazione dell'articolo 42 dello Statuto aveva prorogato a sè stessa i propri doveri nel più torbido periodo della nostra vita nazionale, quando proprio era in pericolo la costituzione, debba essere identificato con l'istituto parlamentare.

La dimostrazione al Re

La legislatura che scaturì dalla proporzionale si inaugurò con una drammatica seduta nella quale all'apparire del Sovrano prorompeva da 156 deputati un grido di disprezzo e di ribellione. (*Applausi a Destra; grida di VIVA IL RE! Il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, i ministri sorgono in piedi; vivi e prolungati applausi*).

VELLA: Gridammo: Viva il socialismo e lo ripetiamo (applausi all'Estrema Sinistra; rumori).

ACERBO: Il grido si chiudeva con un altro grido che partiva sì da quei banchi ma che trovava forse anche delle ripercussioni tacite in banchi di altri settori; il grido di Viva la Repubblica. (Approvazioni a Destra; interruzioni all'Estrema Sinistra; commenti).

Il governo di Nitti

Senza dire che le eccezioni di incostituzionalità non possono avere alcun valore e serietà iniziale in quanto provengono da uomini e da partiti che dettero il loro consenso a una serie di leggi che erano non implicitamente, ma esplicitamente violatrici dello Statuto e della legge che trasformò da gratuito in rimunerativo il mandato parlamentare e alla legge e disegno di legge che distruggevano o volevano distruggere una per una tutte le prerogative della Corona solennemente sancite dalla nostra carta costituzionale, quale diritto supremo di pace e in guerra (approvazioni a Destra). Se esaminiamo poi davvicino le eccezioni in merito di anticostituzionalità sollevate dagli oppositori della riforma rileviamo anzitutto che nessuno dei sistemi elettorali finora escogitati può assicurare il Governo a un partito che abbia la prevalenza su tutti gli altri e rispecchi la maggioranza assoluta del corpo elettorale. Tale eccezione è quindi superata dalla considerazione che il principio della sovranità popolare deve per necessità di cose venire a transazione coll'esigenze della realtà e contentarsi di una applicazione relativa. Anche perchè le regole elementari della matematica, che pur debbono costituire la base di ogni processo naturale, se applicate al diritto costituzionale ci dicono che di maggioranze e di minoranze vere e proprie si può parlare soltanto quando sono di fronte quantità della stessa natura e delle somme aritmetiche per avere una grandezza commisurabile possono effettuarsi solo tra addendi non eterogenei, quindi non si possono formare maggioranze politiche sommando e amalgamando forze politiche diverse al solo scopo di contrapporre in una valutazione numerica a quella forza politica che abbia avuto la prevalenza relativa. — (*Approvazioni a Destra; rumori all'Estrema Sinistra; commenti animati*).

I sistemi sono due

In ultima analisi perciò i sistemi da scegliere sono due: o attribuire la maggioranza dei mandati parlamentari a quella lista e a quel partito che ottengono il maggior numero di voti anche se questo non raggiunga la maggioranza assoluta o contentarsi di avere una Camera in cui nessun partito prevalga e la maggioranza parlamentare risulti artificiosamente da una fortuna e sempre rinnovantesi coalizione di minoranze la quale il più delle volte rappresenta il peggior tradimento della volontà del corpo elettorale (applausi a Destra).

Nell'un caso e nell'altro il principio della sovranità popolare è applicato arbitrariamente in base a presunzione ma con questa differenza che nel primo caso la presunzione è creata dallo arbitrio degli uomini e dal tornaconto dei gruppi parlamentari.

Le conseguenze politiche dei due sistemi sono note: il primo dà per risultato la costituzione di un Governo solido omogeneo e duraturo ed in grado quindi di perseguire un programma e compiere un'opera continuativa ed indipendente della quale dovrà rispondere soltanto, di fronte al Parlamento e al Paese. Il secondo porta necessariamente alla costituzione di un governo direttorio cioè di un governo inorganico e instabile assolutamente incapace, nonchè di realizzare un programma di politica nazionale, di seguire qualsiasi organica azione, forma questa la più antitetica con l'esigenze di una politica quale è richiesta dagli interessi di un grande Paese. Quattro anni di esperienza sono stati sufficienti a comprovare quest'ultima affermazione e di ciò dovrebbero ricordarsi quelli che oggi affermano che la presente riforma possa tendere allo svilimento della funzione dell'istituto della Corona riducendola ad un semplice simbolo araldico, poichè fu proprio con il sistema proporzionale che al Governo di gabinetto si venne a sostituire un direttorio scelto dai partiti, alla responsabilità dei Ministero verso il Re e verso la Camera la dipendenza di esso dai partiti e dai loro capi irresponsabili (approvazione destra); alla funzione direttiva equilibratrice assegnata dalla costituzione al capo dello Stato una semplice funzione passiva di registrazione dell'ordine dei partiti, alla elaborazione delle leggi fatta dai deputati negli uffici nella Camera la pura e semplice esecuzione degli occulti e onnipotenti segretari politici (approvazioni destra); al libero mandato chiaramente stabilito dallo statuto, infine il mandato imperativo non della massa degli elettori, ma di quelle organizzazioni ignote alla costituzione e al diritto pubblico che sono i partiti. Le altre obiezioni circa l'anticostituzionalità del sistema hanno egualmente la stessa effimera consistenza come quella secondo cui esso perturberebbe l'ordine giuridico egualitario dei cittadini creando due categorie di elettori a seconda della natura del voto dato.

Il Paese esce da un torbido periodo di disgregazione morale sociale e parlamentare e tende all'unità. La riforma proposta è capace di costituire un nuovo fattore di unità. L'on. Amendola ieri l'altro fra la nostra più viva meraviglia parlò della necessità di addivenire rapidamente a questa unità, ma è strano e curioso che egli solo ora abbia rivolto questo accorato appello al Paese che pure avrebbe potuto rivolgere quando la Camera diventava torneo di comizi antinazionali, votava leggi sociali ed economiche, e imprimeva indirizzi di governo rivolti precisamente a spezzare l'unità morale del Paese (Interruzioni del deputato Amendola).

(Continua in IV pag.)

ABBONAMENTI Anno L. 36 - Semestre 18 Trimestre 12

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 19

Ritardo nel pagamento

dello stipendio ai maestri supplenti

Ci scrivono: Con la soppressione del Provveditorato agli Studi di Udine, i mandati dei maestri provvisori e supplenti vengono staccati a Trieste e da Trieste poi sono spediti a Udine. Fra questo andare e venire passano parecchi giorni, e frattanto i disgraziati maestri che attendono lo stipendio come gli ebrei erranti nel deserto attendevano la manna dal cielo, non sanno a che santo votarsi.

Siccome questo è il primo mese dell'......inconveniente che per alcuni maestri è di una gravità immensa, ci rivolgiamo alle autorità superiori, affinchè provvedano perchè esso non si ripeta anche nei mesi susseguenti.

Si potrebbe, se non altro, precisare il giorno del pagamento dello stipendio.

Un gruppo di maestri supplenti.

Da CHIUSAFORTE

Parole chiare!

Ci scrivono, 14 luglio:

Parole chiare e posizioni nette, egregio articolista del giornale il «Popolo Veneto». E poichè osate tacciare di menzogneri gli altri, io giustamente posso credere che voi non abbiate mai conosciuta la verità. Poichè se entraste nelle case dove si lavora e si prega, avvicinaste la gente che passa, scendeste a contatto con il popolo, li trovereste la verità; li trovereste il vile anonimo che v'accusa, perchè a nessuno, nemmeno a voi noto e presuntuoso articolista, è dato di erigersi a giudice dei propri atti. Ma la verità deve produrre in voi l'effetto di certi profumi esotici troppo forti, che mozzano il respiro, annebbiano il cervello, onde rifuggendola, voi gridate alla menzogna, come l'unica via che ancora vi rimanga aperta per la salvezza. E questo per la premessa.

Ma dove il linguaggio vostro sfiora la volgarità, è senza dubbio nelle frasi seguenti, e ci piace riportarne il brano infamato, perchè tutti sappiano, le superiori autorità comprese, da quali sentimenti sono animati coloro che più o meno larvatamente si professano amici della nazione. Scrive lo articolista: «Quando il M. R. Pievano udì due volte e vide in esecuzione l'ordine: «Bandiera ex-Combattenti avanti» non volendo menomato il principio d'autorità, ed il rispetto dovuto alle salme dei caduti... diede i paramenti sacri a persona amica e cercò di ritirarsi». E più sotto: «Niente dunque pretese del parroco che alla fin fine tollerava le bandiere non benedette nel corteo».

Nuovi a simile linguaggio avremmo potuto fare della fine ironia su queste parole, se esse non suonassero troppo grave offesa al sentimento nostro. La bandiera dei Combattenti che menoma il principio d'autorità del prete!!

Ma si ricordi però, l'articolista, che quel serico drappo, retaggio glorioso che noi abbiamo raccolto, ha un nome che per sè stesso offusca tutti i nomi dei circoli cattolici fusi assieme; esso si chiama: Vittorio Veneto. Volente o nolente, egregio articolista. Esso non menoma il rispetto alle salme dei caduti, ma li esalta; perchè essi non sono morti per la bandiera del Circolo Giovanile Cattolico, come si sarebbe portati a credere leggendo la vostra corrispondenza, ma per questa terra che è un po' più grande del vostro piccolo cervello, e che perciò voi mai riuscirete a comprendere, e che si chiama «Patria». E non parliamo di tolleranza, poichè credo che la buona popolazione di Chiusaforte, nel tollerare voi, si sia aggiudicata la palma della vittoria in tal fatto, come un tema di educazione a vostro riguardo.

E prima di chiudere, un avvertimento, che starei per dirvi amico: quando scrivete, scrivete in italiano! Lo so che per voi l'italiano è un po' indigesto, ma fate in questo caso di necessità virtù, per il rispetto dovuto alla sintassi di cui ne fate (adoperando una parola vostra) strazio, e affinchè il pubblico ignorante come me, vi possa comprendere, e non si scervelli a decifrare certi periodi vostri incomprensibili. Scrivete, scrivete pure, ma in italiano, se vi riesce, un'altra volta.

Da VITO D'ASIO

Stagione balneare di Anduins

Ci scrivono, 13: In questi giorni hanno incominciato ad affluire nella frazione di Anduins i villeggianti che ogni anno convengono per la cura dell'acqua a quella rinomatissima fonte solfo-magnetica, e per la cura dei Bagni solforosi a quello stabilimento, ora rimesso in ottime condizioni ed egregiamente diretto dal signor Pellizzari Celeste.

Tutto fa prevedere che anche questo anno il concorso sarà numeroso.

I numerosi Alberghi, di Anduins, completamente forniti e rimessi a nuovo potranno degnamente ospitare i numerosi forestieri.

Gli amanti di Tersicore è bene sappiano che da domenica 15 corr. allo Stabilimento, nell'apposita sala, si riprenderanno le danze con l'ottima orchestra di S. Daniele diretta dal maestro Rossi.

Da TARCENTO

Beneficenza

Ci scrivono, 13: Alla Cucina Economica offrirono in morte della signora Caterina Toffoletti ved. Pontelli:

Mosca cav. Giulio L. 5; Del Negro Angelina e fratelli, 5; Bernardis Guglielmo, 5; Ferrari Emilia e Maria, 15; Rovere Giovanni fu Pietro, 5; Sala Maria, 5; Stefanutti Domenico, 5; Benedetti dott. Guido, 25; Mosca Quinziano, 5; Pontelli prof. Gisella e sorella in morte della Mamma, 25.

La presidenza della Cucina Economica porge i più sentiti ringraziamenti ai gentili oblatori.

Da S. DANIELE

Pro danneggiati dall'Etna

Ci scrivono 13: Per iniziativa di un gruppo di cittadini, si è a suo tempo costituito un comitato per la raccolta di oblazioni pro danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Ora siamo in grado di darvi l'elenco dei generosi oblatori:

Sottoscrissero lire 25 i signori: Spinelli avv. gr. uff. Giuseppe, famiglia nob. Narducci, Famiglia nob. Milini, dott. Luxardo, Sac. Antonio Laporte, Brigadiere RR. CC. Finanza Scacciavoce Salvatore, maestro Paolo Biancato.

Sottoscrissero lire 50: Camilla de Concina Billia, Banca di San Daniele.

Sottoscrissero L. 20: Famiglia Gentili — L. 10: dott. Faggioni, Tomaso De Cecco, Mareschi Gino, App. RR. GG. Finanza Lago Giuseppe, Sebastiano Bertolissio, Giovanna Variola, Giovanni Florida, Bortolotti Galliano, Vidoni rag. Giordano, Vinci rag. Fanfulla Gelsomini Aniceto, Asquini Nino, Paschini mons. Erminio, Bianchi Emilio, Farroni dott. Bruno, Bagatto Pietro. — L. 5: Agnola Domenico, Agnola Marina, Molinaro Severina, Frucco Pietro, Famiglia Angeli, Cosmai Giovanni, Ernesto Zuliani, Vuano Gildo, Iob Mario, Lazzarini Alfredo, Chientaroli m. Guido, Gonano ing. Italico, Corradini Vasco, RR. GG. Finanza Martinez Gaetano e Mattaroni Michele. — L. 3: Brig. RR. GG. Finanza Lai Antonio, Molinari Giacomo. — L. 2: Molinari Italia, Sabadello Antonio, Giovagnoli Luigi, Ceschia Teresina, Ceschia Beniamino — L. 2.50: Ceschia Pietro e Gio. Batta. — L. 1.30: Molinari Federico — L. 1.30: De Monte Luigi. — L. 1.40: Carlutti Luigi. — L. 1: Ceschia Daniele, Ceschia Umberto, Molinari Antonio, Ceschia Valentino, Ceschia Luigi, Ceschia Domenico, Ceschia Pietro, Molinaro Antonio, Moretto Alessandro, Ceschia Giuseppe, Buttazzoni Luigia, Ceschia Marco, Toso Ida, Molinaro Orsola, Molinaro Enrica, De Monte Filomena, Plos Luigia, Iogna Luigi, Iogna Lorenzo. — L. 50: Ceschia Gio. Batta, Persello Ferdinando, Molinari Bonifacio. — lire 0.45: Plos Valentino — L. 0.25: Collino Domenico — L. 2: Molinaro Domenico.

Notisi che la sottoscrizione venne sospesa al suo inizio in omaggio alle disposizione dal Ministero dell'Interno.

Revisione accertamenti di Reddito Agrario.

Per interessamento del Segretario Politico di questo Fascio signor Galliano Bortolotti, coll'intervento del Segretario Federale geom. Ubaldo Domini e di un Ispettore dell'Intendenza di Finanza, giorni addietro si procedette alla revisione degli accertamenti fatti dal locale Agente delle Imposte e rilevato che la cifra accertata dava un importo di molto superiore alla produzione locale, venne invitato il detto signor Agente a rivedere gli accertamenti fatti e a rivedere anche i concordati già stipulati. Gli agricoltori che si ritengono ingiustamente tassati sono avvertiti.

Da CIVIDALE

Pesca di beneficenza

Ci scrivono, 14: La pesca di beneficenza pro Casa di Ricovero venne rimessa, causa il temporale, nei giorni 25, 26 agosto prossimo venturo.

Tombola di beneficenza

La tombola annuale di beneficenza verrà estratta il giorno 29 corrente.

In detto giorno avranno luogo corse ciclistiche, promosse dallo Sport Club Cividalese e per le quali sono assegnati bellissimi premi.

Alla sera per cura del suddetto Club avrà luogo una grande festa da ballo popolare con distinta e numerosa orchestra.

Simpatica riunione fra ufficiali

Ieri sera gli ufficiali in congedo, offrirono all'Albergo al Friuli, una bicchierata agli ufficiali del Battaglione Cividale, che oggi partono per le escursioni estive.

Gli intervenuti erano oltre 60.

Allo champagne il comm. prof. Accordini, colonnello medico di complemento, per incarico degli ufficiali in congedo, brindò con appropriate parole, al valoroso Battaglione Cividale, al suo degno Comandante magg. Brisotto, ai forti ufficiali del Battaglione.

Ricordò i vincoli di fratellanza rinsaldati durante la guerra gloriosa e disse che tali sentimenti non si affievoliscono e che sempre, stima d'affetto legheranno fra loro gli ufficiali in congedo, agli effettivi. Chiuse il suo dire inneggiando al forte Battaglione Cividale, all'Esercito sicuro presidio della Nazione e a Sua Maestà il Re, simbolo dell'unità, grandezza, della Patria.

Fu vivamente applaudito.

A Lui rispose il maggiore Brisotto, valoroso e simpatico ufficiale, affezionato al suo Battaglione e alla città di Cividale. Riconfermò i vincoli di cameratismo che unisce e unirà in un sol fascio tutti gli ufficiali, ringraziò gli ufficiali in congedo del pensiero gentile e dell'unione cordiale, e brindò a Cividale e al suo avvenire. Fu egli pure vivamente applaudito.

Indi il comm. dott. Nussi presentò, con opportune parole, al maggiore Brisotto, il diploma di benemerenza concesso al Battaglione, dal Comitato della Mostra equina, per un gruppo di magnifici muli esposti.

Ebbe una parola di lode per quanto il Battaglione fa per Cividale in tutte le circostanze e riaffermò i sentimenti di gratitudine, di riconoscenza ed amore che lega il paese al valoroso Battaglione Cividale e ai suoi forti ufficiali.

La lieta riunione si sciolse a tarda ora, dimostrando che una simpatia viva e una intima corrispondenza di stima e di cameratismo, lega indissolubilmente fra loro, ufficiali effettivi e ufficiali di complemento.

Beneficenza

Pervennero al Comitato di beneficenza pro Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

Morandini Maria di Gagliano per N. N. L. 5 — Dott. Battista D'Orlandi in memoria dell'amico Sclausero Giuseppe L. 10.

L'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di guerra, ha ricevuto dall'avvocato Giuseppe Marioni L. 209,50 quale metà dell'utile della recita della Compagnia dialettale cividalese tenuta la sera del 30 giugno u. s. La Presidenza vivamente ringrazia.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

In tema del Monumento ai Caduti.

Ci scrivono, 14: Abbiamo avuto occasione di leggere nelle colonne di questo Giornale a proposito di una pergamena offerta dai dipendenti del Comune all'ex-Commissario Prefettizio Colonnello cav. Enrico Fresini il voto espresso da questi in merito della Casa di Ricovero da dedicarsi in memoria dei nostri Caduti.

Abbiamo constatato come la nostra Giunta Comunale abbia stabilito L. 200 quale contributo per un ricordo marmoreo pro Caduti dell afrazione di Carbona.

Per il capoluogo, per la nostra San Vito cosa fu fatto e cosa si pensa di fare?

Sull'argomento parecchie volte comparvero articoli sui fogli quotidiani della Provincia, si ventilarono idee più o meno buone, proposte, progetti, ma ogni parola spesa in merito a nulla valse.

In altri più piccoli centri già l'attestato di riconoscenza è una opera compiuta; muoviamoci noi pure una buona volta e pensiamo seriamente alla proposta di assicurare ad impotenti al lavoro di una certa età un tranquillo Asilo ove sia dato loro trascorrere il resto della vita laboriosa avversata dalla sorte, sollevata almeno da ansie e da preoccupazioni materiali.

Dato che la Casa di Ricovero debba essere degna del ricordo dei nostri Gloriosi, occorre una spesa d'impianto e di esercizio proporzionata a mezzi adeguati ed a rendite sulle quali si possa contare senza sacrificare il decoro dell'alloggio e la sufficienza del vitto, senza inoltre restrizioni eccessive del beneficio.

Per quanto i concetti suesposti siano già stati applicati nei limiti del possibile dall'Amministrazione dell'Ospedale e la Casa di Ricovero sia in attività dal 1. maggio all'ultimo scorso, e parecchie siano le oblazioni già pervenute, ci sembra che il Comitato pro Monumento debba sentire il dovere di far suo il voto dell'ex-Commissario, voto già palesato da parecchi cittadini ed indire un referendum pubblico per concretare la donazione della esigua somma già raccolta pro Monumento in favore della trasformazione, della Casa di Ricovero in un Istituzione dedicata ai nostri Caduti.

In tale modo scomparsa ogni diatriba sull'erezione, sul luogo del Monumento stesso si darebbe una prova tangibile e manifesta della riconoscenza dei cittadini tutti verso, chi tutto diede per la Patria ed i loro nomi ricordati in eterno sul marmo saranno di sprone ed incitamento a bene operare alla nascente gioventù.

Casa di Ricovero

Nuove offerte pervenute pro Casa di Ricovero: Nob. Fratelli Zuccheri lire 450 — Daniele Zannier fu Daniele L. 250 — Società Operaia L. 150.

Da CASSACCO

L'amm. com. comincia a sgretolarsi

Ci scrivono, 14: Il tarlo è penetrato da un pezzo in questa amministrazione comunale, che, data l'assenza del sindaco e di parecchi consiglieri, rimangono ostinatamente in breccia quasi i soli popolari puro sangue, arbitri della situazione. Ora danno le dimissioni due consiglieri testè iscritti al Fascio locale sigg. Miconi Giuseppe e Balutti Barnaba. E dopo la seduta consigliare di oggi, in cui si tratterà un oggetto di capitale importanza per la frazione di Montegnacco (il lavoro del Fossalat) sono in procinto di dimettersi anche altri consiglieri di questa frazione. Corrono voci di dimissioni in massa. Altri dicono che i popolari vogliono rimanere sulla breccia fino all'ultimo, per far dispetto ai fascisti, ad onta del soverchio peso che hanno sullo stomaco, compresa la sospensione (per opera di quelli) del lavoro stradale nell'interno del capoluogo, che i pipisti si piacevano di far iniziare in maggio, ma dopo la sospensione fino a ottobre p. v. c'è pericolo che quel lavoro debba andare alle calende greche, dato che non c'è urgenza di eseguire un lavoro non necessario e seriamente compromettente l'esausta finanza comunale.

Da MERETTO DI TOMBA

Un arresto per passaporti falsi

Ci scrivono, 14: E' stato arrestato dai militi della M. V. S. N., dietro ordine del Centurione dott. Giacomo Luchini, direttore dell'Istituto Friulano di Emigrazione, certo De Bin Luigi fu Giovanni di Meretto di Tomba, perchè truffava gli operai che dovevano recarsi in Francia.

Il De Bin infatti cedeva contratti di lavoro falsi facendoli pagare da 100 a 150 lire ognuno.

Venuto a conoscenza l'Istituto Friulano dell'Emigrazione del P. N. F., questo avvertì la Milizia di Pasian Schiavonesco che procedette all'arresto.

L'arrestato fu consegnato poscia alla R. Questura di Udine.

Da GORIZIA

I provvedimenti della Fed. Fascista per il Fascio di Gorizia

Ci scrivono, 14: L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista ci comunica la seguente ordinanza:

«La Segreteria politica della Federazione Fascista Friulana esaminati i precedenti della recente assemblea del Fascio di Gorizia, il suo svolgimento ed i suoi risultati; preso atto delle dimissioni dei signori Venezia, Godina e Simsig, dichiara nulla la votazione seguita la sera del 24 giugno 1923 ed incarica il signor prof. Attilio Venezia della reggenza straordinaria del Fascio di Gorizia».

Una caduta sul lavoro.

Durante il lavoro, tale Maag Alberto di Hauptville (Svizzera), cadde da una armatura bassa riportando varie contusioni di natura non molto grave. Fu soccorso tosto e trasportato all'Ospedale.

La solita bicicletta che cambia padrone

Il signor Francesco Codelia di 23 anni dovendosi recare in un ufficio del locale Tribunale, ebbe la poca avvertenza di lasciare la bicicletta del valore di 550 lire sotto l'atrio del Palazzo, incustodita. Dopo breve assenza ritornò per andarsene; ma con sua grande costernazione s'avvide che la bicicletta era sparita.

Denunciò il caso ai Carabinieri che hanno iniziato le indagini del caso.

Un disoccupato che tenta suicidarsi

Ierlaltro verso le ore 23 un uomo sdraiato sulla strada, in via Aquileia, si contorceva dai dolori emettendo urla e gemiti. Passava a quell'ora per caso un signore che veduto il disgraziato in mezzo alla strada, gli si avvicinò per prestargli soccorso. S'accorse ben tosto che lo sconosciuto era gravemente malato o comunque in condizioni da non poter rialzarsi. Fu accompagnato dalla Croce Verde all'Ospedale dei Fatebenefratelli dove si qualificò per Domisini Ettore di 32 anni, nativo di Udine, di professione tagliatore sarto, attualmente disoccupato. I sanitari lo visitarono subito e constatarono che il Domisini aveva ingoiato una forte dose di sublimato corrosivo.

Interrogato in proposito il disgraziato disse di aver voluto por fine ai suoi giorni perchè disoccupato e impossibilitato di procurarsi il necessario per vivere. Gli operarono il lavacro dello stomaco.

I disturbatori della quiete notturna

L'altra notte Battig Giuseppe, Cernoviz Giuseppe, Molesini Giuseppe, Bizzica Rosario, questi di Reggio Calabria, gli altri tutti goriziani, attraversavano la via Carducci sbraiando canzoni a piena voce e strimpellando insistentemente alcune chitarre.

Usciti dalla Stazione due Carabinieri, procedettero al fermo dei «trovatori» e li rinchiusero in guardina. Dovranno rispondere di contravvenzione alla legge che proibisce gli schiamazzi notturni.

Si ferisce rompendo un vetro.

Tale Merliach Rodolfo di S. Pietro di Gorizia, di anni 37, mentre scendeva da una scala, sdrucciolava così in malo modo da andar a sbattere con il braccio destro contro una invetriata. Rompendo la lastra, ebbe a riportare una grave ferita di taglio per cui dovette esser ricoverato d'urgenza nell'Ospedale di via Alvarez.

Da CERVIGNANO

La costituzione del Fascio femmin.

Ci scrivono, 12: La grande sala del nostro Fascio era iersera affollata di gaio e patriottico elemento femminile, all'invito dei dirigenti, fatto a mezzo di quella veneranda figura di patriota ardente che è la signora Ester ved. Dreossi, validamente coadiuvata dalla signorina Marta Zanuttig, le donne di Cervignano, senza distinzione di casta o posizione sociale, hanno risposto con entusiasmo e sono accorse in numero di oltre un centinaio a schierarsi sotto i nostri gloriosi gagliardetti, a dare tutta la loro benefica ed operosa attività al Partito col quale avevano sempre francamente simpatizzato. Donne benestanti, operaie e sartine, madri di famiglia e lavoratrici dei campi, erano iersera accomunate da un solo desiderio: cooperare nel miglior modo possibile al trionfo di tutte le sante idealità per le quali il fascismo ha bagnato del sangue dei suoi militi più puri, tante vie d'Italia.

Alla solenne assemblea erano presenti i membri del Direttorio della Sezione col Segretario Politico avv. Pozzo-Baldi, il Segretario politico dell'Avanguardia giovanile ed i Segretario di zona.

L'avv. Pozzo-Baldi, a nome del Direttorio, dichiarata aperta l'assemblea saluta con patriottico discorso il nuovo nucleo femminile che viene ad ingrossare le file del Partito ed a spiegare tutta la benefica attività che soltanto la donna sa e può dare. Rileva l'entusiasmo con cui le donne cervignanesi hanno risposto all'invito del Fascio e si augura che dal loro lavoro escano buone e patriottiche opere. Esalta l'affratellamento delle donne che non vollero distinzione di casta, ma accorsero animate soltanto dal vivo desiderio di contribuire alla grandezza della Patria e del Fascismo. Chiude il suo dire inviando un triplice alalà all'Italia, a S. M. il Re, a Benito Mussolini e le sue ultime parole vengono coperte di un grandissimo applauso.

Balbi, Segretario di zona, rifà la storia del Fascismo dal giorno in cui un pugno di uomini comandati da Benito Mussolini, decisero di opporsi con tutti i mezzi al dilagare del sovversivismo, e segue passo passo la dolorosa ed insanguinata via percorsa fino alla marcia di Roma, al trionfo delle gloriose camicie nere, all'assunzione del Governo da parte del Duce.

Fa presente quanto sia mutata ora la fisionomia del fascismo che mentre prima era costretto ad esplicare la sua attività in dure e giornaliere battaglie, che costarono infinità di morti e di mutilati, oggi tende soltanto al risorgimento economico della nazione, alla valorizzazione della Patria alla grandezza d'Italia.

E giacchè parlo a donne — continua Balbi — che notoriamente sono credenti è bene chiarire una volta per sempre, che il Fascismo non è anticattolico, non è antireligioso, non è persecutore della religione e dei suoi Ministri. Il Fascismo rispetta tutte le religioni, tutti i suoi ministri finchè essi esplicano la loro santa missione, ma non può permettere nè mai permetterà che i preti valendosi della loro tunica, del pergamo e molte volte del confessionale, esercitino sui credenti pressioni politiche o perseguano intendimenti avversi alla Nazione.

Espone quindi i compiti che spettano alla donna fascista, e la magnifica e benefica opera che essa può esplicare, invitando tutte le presenti a prendere esempio delle virtù patriottiche e benefiche a cui ha dedicato tutta la sua operosa esistenza la signora Ester Dreossi. Applausi fragorosi accolgono la fine della perorazione.

A comporre il Direttorio del Gruppo vengono elette ad unanimità: Presidentessa: Dreossi Ester. Segretaria: Zanuttig Maria, maestra, nonchè Zigaina Elisa sarta, Iugoviz Alida impiegata, Lovisoni Lina possidente, Florit Irma operaia.

Quindi fra nuovi alalà il presidente scioglie l'assemblea.

Il Direttorio del Gruppo Femminile Fascista radunatosi a seduta la sera stessa della costituzione del gruppo ha deciso di iniziare la sua attività assumendo il Patronato del Cimitero militare di Cervignano e delle tombe di militari sepolti nel Cimitero militare comunale, ed ha inviato al Colonnello Paladini, capo dell'Ufficio cure ed onoranze alle salme dei caduti in guerra la seguente lettera:

«Ill.mo signor Colonnello.

Le donne cervignanesi hanno costituito oggi il gruppo femminile fascista ed hanno creduto di non poter iniziare in miglior modo la loro attività se non chiedendo alla S. V. quale Capo dell'ufficio cure ed onoranze alle salme dei caduti in guerra, l'onore di assumere il Patronato per la cura e manutenzione del cimitero militare di Cervignano e delle tombe di militari sepolti nel Cimitero civile.

Intendono esse con ciò compiere opera di devozione e di riconoscenza verso gli Eroici caduti, le madri, le spose, i figli doloranti verso il glorioso Esercito liberatore.

Confidiamo che la S. V. vorrà concedere loro tale onorifico e pietoso incarico ed attendono un cenno di conferma per iniziare i lavori di assegnamento delle singole tombe alle donne che pietosamente le sorveglieranno».

Al Duce venne spedito il seguente telegramma:

«Benito Mussolini — ROMA.

Donne cervignanesi, costituito oggi primo gruppo femminile fascista Friuli redento inviano al Duce loro giuramento fedeltà inneggiando alla grandezza d'Italia, Alalà. — Presidente: ESTER DREOSSI».

Da BARCIS

Il Commissario Prefettizio

Ci scrivono 14: In seguito alle dimissioni del Consiglio comunale socialista, con recente decreto prefettizio è stato nominato Commissario per l'amministrazione del Comune, l'egregio nostro amico maestro Pietro De Zorzi, Sindaco di Andreis ed ex-consigliere provinciale.

Ieri l'Ill.mo signor Prefetto avvocato Pisenti, ha consegnato al De Zorzi il decreto di nomina e si è intrattenuto quindi a cordiale colloquio durante il quale il Prefetto è stato informato sulle condizioni dei Comuni di Barcis e Andreis.

La nomina del De Zorzi sarà appresa dalla popolazione di Barcis con vero entusiasmo.

Da BUIA

Cinematografo.

Ci scrivono, 14: Domani a sera (domenica 15) comincierà al cinema Savoia (sala Tabacco) il grandioso romanzo del Dumas «Il conte di Montecristo».

Il poderoso capolavoro così suggestivo ed emozionante e così ricco di episodi, sarà dato in sei domeniche e cioè: domenica 15 luglio, domenica 22, domenica 29, domenica 5 agosto, domenica 12, domenica 19.

Domani a sera avremo il primo episodio col titolo «Edmondo Dantes».

L'abolizione dell'imposta di successione

La soppressione dell'imposta sulle successioni stabilita a favore dei parenti in linea retta genitori e figli, avi e nipoti) e dei coniugi è uno di quegli atti coraggiosi che viene a spazzare d'un tratto tutto quel groviglio di leggi fiscali manipolate all'epoca, ormai tramontata, della demagogia politica rossa e che basta a costituire la gloria di un Ministero e di un partito.

Il congegno dell'imposta abolita, che fieri colpi aveva apportati all'organismo familiare, che era quasi arrivata a distruggere la proprietà privata a mezzo di aliquote progressive così elevate da assorbire in determinati casi non solo tutta l'eredità, ma perfino a costringere i successori a pagare somme complementari, s'ava decisamente a denotare la debolezza dei governi passati che si erano piegati fino al punto di accettare le ricette finanziarie che dovevano, senza nemmeno affrontare i pericoli di una rivoluzione, portarci al roseo regime del socialismo.

E S. E. De Stefani, con procedimento fascista, senza adottare le solite mezze misure insignificanti e dannose, ha avuto il coraggio di abolire un'imposta che pur apportando allo Stato un'entrata di circa 250 milioni annui, era sottratta — contrariamente ad ogni elementare principio di giustizia tributaria, a determinate categorie di persone, mentre ad altre era possibile la totale evasione. Non ci è possibile in queste brevi ed affrettate note di esporre le critiche mosse in ogni tempo contro l'imposta «espoliatrice e sacrilega» che colpiva in modo mostruoso coloro i quali ereditavano beni immobili e lasciava indisturbati i possessori di fortune rappresentate da valori mobiliari non visibili (denaro, gemme, titoli al portatore) e ci limitiamo a rilevare che viene ad inaugurarsi un sistema di politica finanziaria che proponendosi l'assetto economico dello Stato cerca le vie maestre per pervenirvi togliendo quegli ostacoli dannosi all'agricoltura e alla proprietà terriera che avevano già determinato la fuga dei capitali all'estero, la dissipazione dei patrimoni e che in certo modo moralizzavano tutti quei mezzi, più o meno illeciti, diretti all'evasione del tributo.

Nonostante tanta falcidia non mancheranno all'Erario nuovi compensi: come osserva il comunicato della «Stefani», la legge è destinata ad accelerare il risparmio e, senza dubbio, favorirà l'afflusso del capitale straniero che accorre verso i luoghi dove è sicuro da ogni minaccia, mentre poi l'imposta sul patrimonio, che oltre 500 milioni ha dato nel solo esercizio 1922 - 1923, rigorosamente applicata ed altri provvedimenti benefici ed arditi che non tarderanno a venire colmeranno la non grave perdita con tutto vantaggio della famiglia, del risparmio, della coesione nazionale insidiata dalla differente distribuzione dell'imposte fra Nord e Sud, ove ha prevalenza la proprietà terriera e fondiaria.

I denigratori del Fascismo, che malinconicamente parlano di assenza di programma, meditino su questo provvedimento che non può riguardarsi come il solito atto di ordinaria amministrazione, ma come ha rilevato il Lanzillo, precisa tutto un indirizzo filosofico, sociale, economico e politico.

Fra Libri e Riviste

Giovanni da Udine rivelato nella sua vita intima

(Dal Bollettino per il Museo Civico).

Fra le prede di guerra, abbandonate dagli invasori nella loro rapida ritirata, il prof. Antonio Battistella trovò un vecchio registro di conti, e con sorpresa vi lesse: «Al nome di Dio del 1542 inchominzai io Giovani Ricamatore a scriver in sun questo libro le mie facende».

Di dove era uscito e come si trovava nel bottino di guerra quell'autografo, che nessuno dei nostri aveva mai conosciuto?

Se lo chiese, e lo seppe in seguito e lo narrò, il Battistella (1). Il dottor Hans Tietze, scrittore d'arte e ufficiale austriaco, che fu a Udine durante l'invasione, aveva notato il libro, sepolto sotto un denso strato di polvere, in una soffitta della casa del Comando, e lo aveva unito agli altri cimelii destinati probabilmente a prender la via di Vienna. Rimasto qui e più tardi ritrovato, fu posto in salvo nella civica Biblioteca.

La relazione del Battisella sul contenuto del libro, diligentissima, arguta e viva, si legge d'un fiato e con interesse crescente, man mano che in quella selva di annotazioni egli va scoprendo e rivelando la vita intima di Giovanni da Udine, nel quale — lo sappiamo ora — semplicità di costumi, illibatezza, modestia, generosità e bontà erano pari all'eccellenza dell'arte.

L'aver avuto per maestro e amico il divino Raffaello, l'aver collaborato con lui nelle loggie vaticane e col Buonarroti nella cappella medicea in Firenze, l'essere onorato dalla città natale, da Pontefici e da principi, da cardinali e da patrizi, l'avere raggiunto la gloria, tutto ciò, insomma, che ci tramandò il nome del nostro grande concittadino e che valse a lui d'essere sepolto, accanto al Maestro, nel Panteon, non ha eco in questo voluminoso manoscritto, in queste annotazioni di redditi e di spese e di avvenimenti familiari. Non è uno scritto destinato ad essere letto da estranei, come le autobiografie; è fatto unicamente per sè: deve dunque contenere la verità.

Ebbene, il ritratto morale di chi lo vergò giorno per giorno, e che il Battistella ci presenta, non potrebbe essere più degno di rispetto.

Giovanni da Udine fu uomo retto e leale, ottimo padre di famiglia, nelle cose sue ordinato ed economo, d'animo pietoso e caritatevole. Si duole talora dell'altrui mala fede, si duole del vicino litigioso, del colono fraudolento, del debitore renitente, della serva ingorda o sfacciata; ma finisce col perdonare, pazientare, transigere, condonare. Generoso con i parenti e gli amici, fu amorosissimo verso i figliuoli, per i quali ebbe più dolori che gioie. Annotava le loro nascite, i battesimi, le infermità, con parole di tenerezza.

Per ogni nascita «laudava il sig. Dio con la sua santissima Madre et tutti li santi et sante del paradiso, et genuflesso pregava che mi fazan gratia chel sia bono in vita sua in questo mondo et da bene». Per Micillo scriveva che «quando fu posto sopra la fonte del battesimo lui si voltava con la testa di qua et di là guardando chi li era d'attorno come chel avesse avuto intelettò, et alzava la testa come se l'avesse avuto doi mesi, et non aveva che sie dì». Dei figli morti in età giovanile — riferisce il Battistella — si duole con accorata rassegnazione ricordando tutte le tenui cose della loro infanzia, i vestitini di saio incarnato listati o di turchino o di cremisino con cui furono portati al fonte battesimale; le piccole tombe allineate una accanto all'altra in S. Lucia.

Per non offendere la memoria del padre paga il prezzo integrale di una casa, alla proprietà della quale aveva diritto per fedecommesso. Accennando al cognato, si dice lieto «d'averlo servito con mio danno più presto che con mio utile». Di solito fa prestiti sulla buona fede e senza interessi. Non accetta pegni; ma un debitore volle donargli ad ogni costo due prosciutti, ed egli annotava: «quando mi darà li miei denari, li darò li soi persutti». E non pure presta, ma dona, notando: «et io per pietà li ho fatto questo servicio». Aiuta i suoi coloni, non nega mai una carità che gli si chieda. Conferisce doti alla sorella e alla figlia di lei. E' buono, caritatevole, conciliativo con tutti — osserva il Battistella — specialmente con quelli che gli sono legati da vincoli di parentela e di amicizia.

Ma con questo frammentario e monco e freddo riassunto to guasto il magistrale studio del Battistella. Del quale sarà duraturo merito l'avere rivelato la figura morale di Giovanni da Udine, rimasta per quattro secoli ignota.

Gualtiero Valentinis.

(1) Antonio Battistella: *Giovanni da Udine nella sua vita privata.* — In Atti del Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti (tomo LXXXII, parte seconda).

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione pro danneggiati Etnei

Primo elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Cassa di Risparmio di Udine L. 2000 — Comune di Udine, 2000 — Raccolte dal Sindaco e da un Comitato speciale costituito nel Comune di Vippacco, 1107.70 — Idem fra i soci del Circolo dei forestieri di Udine la sera del 2 giugno p. p., 330 — Collegio Arcivescovile, 300 raccolte dal Direttore de Collegio, 25 — Direttore delle Poste e Telegrafi ed impiegati, 187 — Raccolte dal Sindaco di Camporosso (Val Canale), 131 — Raccolte dal Sindaco di Castions di Strada, 137.50 — Società Friulana di Elettricità, Udine, 100 — Superiora Collegio Dimesse, 100 — Ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Monferrato 100 — Ditta F.lli Polacco di Emilio Polacco, 55 — Parenti dott. Guido, 50 — Famiglia Camavitto, 50 — Direttore del «Giornale di Udine», 30 — Raccolte dal Sindaco di Moruzzo 96.50 — Circolo Ufficiali del Presidio, 90 — Raccolte dal maestro cav. Mario Mascagni, 67 — Raccolte dal Comando del Distretto Militare di Udine, 59.70 — Raccolte dal Sindaco di Cóbbie, 50.70 — Municipio di Buia, 50 — Municipio di Sutrio, 50 Ufficiali del 2.o Reggimento Fanteria Savoie, 50 — Raccolte dal Sindaco di Forni Avoltri, 45 — Raccolte dal Sindaco di Teor, 40 — Raccolte dal Sindaco di Cassacco, 35 — Direttore della R. Dogana ed impiegati, 35 — Raccolte dal Sindaco di Tavagnacco, 33 — Comando della II Brigata di Cavalleria, 30 — Stuelz cav. Raffaello, 10 — Anziulli Luigi, 10 — Davanzo Giovanni di Pordenone, 10.

Totale L. 7465,10. — (Continua).

I detentori delle schede sono pregati vivamente di recapitarle coi relativi importi al cassiere del Comitato Ugo Zilli, presso la Camera di Commercio di Udine.

Provvedimenti per favorire gli spacci di carne congelata

e per disciplinare i negozi di generi commestibili in materie d'igiene.

Il sig. Sindaco di Udine, al fine di favorire l'approvvigionamento delle carni congelate, che ora si presentano in ottimo stato di conservazione e di ottima qualità, ha dato disposizioni per la razionale loro trattazione sia nei depositi che nei trasporti e perchè inoltre sieno incoraggiate nuove aperture di negozi sia alla periferia che in centro ed in locali del tutto conformi alle norme igieni he come per gli spacci di carni fresche e nel contempo decorosi.

Pertanto nella seduta di Giunta del giornale della scorsa settimana, si è deliberato di accordare il rimborso, in ragione del 50 % del dazio comunale sulla tassa totale dovuta per tutte le rivendite di carni congelate, semprechè tali spacci sieno condotti in modo soddisfacente ed i relativi prezzi sieno contenuti nei limiti di un onesto guadagno; venendo meno a tali condizioni il provvedimento precitato potrà essere revocato; negli spacci di carni congelate sarà poi permessa la vendita anche di carni fresche, ma esclusivamente di vitello lattante e di pollame.

Per i negozi di generi commestibili è in corso una revisione al fine di conciliare le esgenze sanitarie con le consuetudini locali e nell'interesse della salute pubblica.

R. Ginnasio

Promossi con esame.

Classe Prima.

Sez. A. — Candussio Renzo, Giorgini Bruno, Mari Licia, Molinaris Andreina, Lombellardo Giuseppe, Pitotti Vittoria, Rizzi Mario.

Sez. B. — Chiaruzzi Mario, Cosattini Luigi, Dorati Steno, Licciardello Guido, Masotti Mirco, Mazzoleni Alberto, Occhialini Ennio.

Classe Seconda.

Sez. A. — Ballini Federico, Bergamo Antonio, Candussio Giovanni, Cantoni Margherita, Carlotti Cristina, Castellani Tristano, Donda Andreina, Franchi Eugenio, Giordani Mario, Jannelli Rodolfo, Marin Cesare, Morossi Diomede, Peratoner Gio. Batta, Plateo Teresa.

Sez. B. — Candoni Giuseppe, Feruglio Pietro, Fior Filippo, Franchini Tito, Galletti Lodovico, Lovisoni Giulio, Masotti Italico, Panfili Odorico, Pittana Luciano, Salamon Ferdinando, Simonetti Ermanno, Vezil Tullio, Zuzzi Costanzo.

Classe Terza.

Sez. A. — Ballico Pietro, Bisattini Eufrasia, Boschian Mario, Comelli Luciano, Cominotti Margherita, Cosulich Pietro, De Prato Agata, Ferudio Silvia, Lipizer Cesira, Somma Gio. Batta, Straulino Mario Luigi, Vintani Ermes, Zanco Luigi.

Sez. B. — Azzolini Umberto, Bertolissi Alberto, Bertossi Antonio, Bisaro Aristide, Busolli Giovanni, Da Costa Fumei Osvaldo, Faioni Sergio, Fioretti Massimiliano, Polverosi Giuseppe, Rieppi Mario, Valentinis Mario.

Classe Quarta.

Sez. A. — Balzani Fausto, Candussio Luigi, Doretti Bruno, Grillo Ezio Ermanno, Muratori Giulio, Rapuzzi Felice, Cucchini Achille.

Sez. B. — Andreutti Enzo, Bassi Alessandro, Bellina Giovanni, Bonato Guido, Borsatti Riccardo, Colesan Carlo, Jacuzzi A., Omet Dorando, Rodolfi Rodolfo, Rosso Alessandro.

Licenziati.

Azzolini Giovanni, Comis Guido, Dorigo Adriano, Ravasin Ruggero, Tam Ottorino, Tremonti Ottone, Zaro Luciano.

Privatisti. - Giordano Deciano, Plateo Bianca.

Una medaglia d'oro trasportata a Viterbo

Dal posto di sosta alla Stazione, è partita per Viterbo, coperta di fiori, la salma del soldato del genio Emilio Bianchi, che fu decorao della medaglia d'oro con la seguente magnifica motivazione:

«Sempre primo ove più grave grave era il pericolo, raggiungeva, sotto violento fuoco, la trincea nemica. Colpito da una granata avversaria, che gli asportava la gamba sinistra, con mirabile sangue freddo estraeva dalla tasca un coltello e, tagliando i lembi della carne sanguinante, alzava nella mano destra la gamba mozzata, gridando parole magnifiche d'incoraggiamento ai propri compagni. Rivoltosi ai propri Ufficiali, esclamava: Viva l'Italia! Il giorno seguente perdeva la vita. — Hudi-Log, 24 maggio 1917».

La salma giungerà il 16 corr. a Viterbo dove le saranno rese solenni onoranze.

Lauree

In questa settimana nella R. Università di Padova i nostri studenti friulani hanno dato un esempio degno di nota.

Si tratta di tre ex-combattenti, dei quali due ufficiali, mutilati e decorati di medaglia d'argento, che ottennero con lode la laurea nella facoltà di medicina e chirurgia, onorando nel campo della scienza, come già in quello della grande guerra, la nobile tradizione di questa nostra Patria Friulana.

Essi sono il dottor Riccardo Bevilacqua di Meduno, il dott. Giovanni Marchi nostro concittadino, ed il dott. Ferdinando Majeron di Paluzza.

Ad essi vada il nostro plauso ed il vivo augurio di un avvenire eguale ai loro meriti preminenti.

Un duello

Ieri mattina, a Pavia di Udine, nella villa del dott. Muratti, si sono battuti alla sciabola, per ragioni delicate, il tenente De Scivo del Reggimento Cavalleggeri Monferrato, e il dottor cav. Aurelio Laus, funzionario del Ministero delle Finanze, qui in missione per la liquidazione dei danni di guerra.

Padrini del cav. Laus erano il dott. cav Moschetti ed il rag. Filipucci, ambedue della locale Intendenza di Finanza,

Il cav. Laus, dopo pochi assalti, è rimasto ferito lievemente al torace ed i padrini quindi hanno fatto cessare lo scontro.

I duellanti non si sono riconciliati.

Turno delle farmacie

Da sabato 14 corrente dalle ore 19.30 a sabato sera 21 luglio corr. rimarranno ininterrottamente aperte le seguenti farmacie: Beltrame - Piazza Vittorio Emanuele — Commessatti, - Via Mazzini — Colutta - Piazza Garibaldi.

Il processo per calunnia contro il delegato Maggiulli e la Zanier

Giovedì scorso è stata arrestata a Tolmezzo la ragazza Melania Zanier, accusata, com'è noto, insieme al delegato Maggiulli, di calunnia in danno dello scultore Grablovitz di Cormons, contro cui era stata ordita una falsa accusa di spionaggio.

Il Maggiulli e la Zanier saranno tradotti quanto prima alle carceri di Udine, in attesa del processo che sarà discusso nella prossima sessione della Corte d'Assise.

La P. C. sarà rappresentata dall'avv Driussi; il Maggiulli sarà difeso dall'avv. Gregoracci di Roma e la Zanier dall'avv. Tessitori.

Per la legislazione degli enti locali

Allo scopo di far giungere alle amministrazioni comunali, rapidamente le leggi e decreti che interessano la vita comunale, l'Associazione dei Comuni Italiani ha iniziato una nuova pubblicazione «La Legislazione degli Enti locali» la quale si propone:

a) di far pervenire ai Comuni tutti i testi legislativi che direttamente o indirettamente possano interessarli;

b) nel più breve tempo possibile dalla rispettiva promulgazione o pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale»;

c) nella loro integrità;

d) con la riproduzione la più estesa possibile delle disposizioni richiamate dai testi precedenti;

e) accompagnati da indici cronologici e alfabetici per materia, meglio che utili, necessari per facilitare ogni ricerca.

E perchè i Comuni e gli Amministratori siano informati anche della legislazione che si viene a mano a mano elaborando, la nuova pubblicazione si propone pure di riprodurre in una parte speciale dei suoi fascicoli i disegni e le proposte di legge che, per iniziativa del Governo o dei Parlamentari, saranno via via presentati all'uno e all'altro ramo del Parlamento, nonchè gli schemi di provvedimenti eventualmente preparati da Commissioni Ministeriali e portati a conoscenza del pubblico prima della traduzione in leggi o decreti.

Per l'esercizio delle professioni sanitarie

La «Gazzetta Ufficiale» del 5 luglio pubblicava il D. M. 27 maggio decorso con cui in esecuzione al R. D. legge 22 marzo 1923 vengono stabilite le modalità che permettono ai laureati all'estero e rimpatriati in occasione della guerra di esercire definitivamente le professioni sanitarie.

Con altro D. M. verrà prorogato al 1.o ottobre il termine utile per la presentazione delle domande.

Scarcerazione

Venerdì, alle ore 18, è stata scarcerata Ida Pantaleoni di Ermenegildo, che circa venti giorni fa venne arrestata insieme al padre per il furto di seterie scoperto presso la Ditta Gaspardis.

L'arresto del padre è stato invece mantenuto.

Morte improvvisa

E' morto improvvisamente ieri mattina, alle ore 9, per emorragia cerebrale, Teobaldo Susino, d'anni 56, un onesto e bravo operaio da molti anni addetto alle officine della nostra Società Friulana di Elettricità.

Era amato dai superiori, dai colleghi e dagli amici.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'impotazione, dal 16 al 22 corrente è stata fissata in lire 453 rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 353 l'aggiunta del cambio.

Società bersaglieri La Marmora

Martedì 1? corrente alle ore 20.30 tutti i soci sono pregati di adunarsi in Piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria comunale

Domani. — Mattina: Pasta in brodo; Bollito di manzo; Contorno.

Sera. Spaghetti al sugo; Spezzatini di vitello; Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

La gratitudine all'on. Mussolini dei vecchi pensionati

Signor Direttore,

Ho letto testè nel pregevole suo Giornale che — per iniziativa e costante interessamento in ispecie di S. E. Benito Mussolini — il Consiglio dei Ministri da Esso degnamente presieduto ha deliberato di stanziare 75 milioni di lire per migliorare le tristi condizioni economiche in cui versa tuttora la categoria dei vecchi pensionati dello Stato.

Un adeguato provvedimento anche a favore di tanti paria era richiesto imperiosamente dalla giustizia, la quale esige che la rimunerazione sia pari al servizio prestato; era reclamato dalle leggi dell'equità e del sentimento morale, che non permettono si lascino uomini benemeriti nel perpetuo sconforto di non poter sempre sfamarsi a sufficenza; era imposto, infine, supremamente dal decoro e dal prestigio della stessa pubblica Amministrazione, che certo non guadagna d'autorità non curandosi di lamenti che nessuno potrebbe osare di mettere al bando siccome non giusti od inattendibili.

Ma quando si pensi che questo solenne atto d'imprescindibile giustizia distributiva era stato costantemente negato, da parte di Governi passati, ad una numerosa classe di cittadini, i quali, dopo aver compiuto il proprio dovere sfidando la morte sui cruenti campi delle battaglie combattute a San Martino e a Custoza, seguitarono a dedicare e a spendere i migliori loro anni a pro dell'amata Patria e delle più gloriose sue Istituzioni come impiegati nelle varie Amministrazioni statali con stipendi detisori (e fra essi antichi pensionati oggi vi sono vecchi settuagenari, ottuagenari e persino nonagenari), davvero, davvero, si resta sempre più ammirati e col cuore traboccante di riconoscenza davanti al degno supremo Duce del Fascismo e Capo dell'attuale Gabinetto ministeriale, puranco fra le aspre e innumeri gravi cure del suo Governo, dimostra di non dimenticare nessuno che merii l'alta sua protezione.

Ond'è che credo di rendermi fedele interprete dei sentimenti di gratitudine imperitura della classe dei vecchi pensionati, rendendo di pubblica ragione le parole che precedono all'indirizzo, in particolar modo, dell'onorevole Presidente del Consiglio, onore e vanto dell'Italia redenta.

E grazie infinite, pure a Lei, illustrissimo Signor Direttore, se vorrà accordare cortese ospitalità alla presente nell'accreditato suo Giornale.

Udine, 9 luglio 1923.

devmo GAETANO GELODI.

Arte e Teatri

Rappresentazioni all'aperto

«Madame Sans Gène»

Causa incidente, non essendo arrivato in tempo il vestiario per la rappresentazione di «Madame Sans Gene» venne ieri sera sostituita con «Tristi Amori».

Questa sera prima di «Madame Sans Gene».

ULTIME NOTIZIE

CAMERA dei DEPUTATI

Continuaz. e fine del discorso Acerbo

(Vedi prima pagina)

Le battaglie per l'unità spirituale

Egli perciò non ha il diritto di rivolgerci questo appello nè ha tanto meno il diritto di ricordarlo alla generazione uscita dalla guerra che aspira ardentemente a tale unità. Molto prima di lui noi abbiamo proclamato questa suprema necessità politica. Dal primo momento quando lasciammo i campi di battaglia noi ci proponemmo di completare l'opera della guerra vittoriosa attraverso battaglie civili che favorissero appunto questo processo di unificazione spirituale e le battaglie per esso noi le conducemmo non aggregandoci a classi borghesi e a governi sedicenti democratici che, nell'abdicazione in confronto alle forze antinazionali disperdevano tutti i frutti della vittoria, avviando la funzione delle leggi dello Stato verso la disintegrazione nazionale; ma le conducemmo proprio con gli ex-combattenti ed in nome di tutti i loro diritti asserendo che essi solo avrebbero dovuto costituire ormai la classe dirigente dello Stato. E tutte le lotte sostenute dal fascismo e tutte le sue manifestazioni di partito e di governo nel cumulo della guerriglia civile, nell'insurrezione contro lo stato imbelle e disgregatore, infine nell'opera legislativa di ricostituzione morale economica e sociale del paese è stata tutta una lotta, tutta una aspirazione, tutta una fatica per l'unità spirituale della nazione.

La sanzione della Camera è già avvenuta

Un ultima parola: Proposta dal Governo fascista questa legge che, come bene ha definito l'on. Girardini, non è uno squillo di guerra, ma un atto di assestamento della guerra, fu esaminata, studiata, vagliata e infine approvata dai maggiori rappresentanti di questa Camera, fra cui uomini che han tutto il diritto di essere considerati dell'idea e dottrina liberale e custodi fedeli delle basi costituzionali del nostro paese, sicchè si può dire, se esperienza e autorità fan titolo, che si abbia già avuto attraverso la loro approvazione la sanzione della Camera. Assuma ora chi vuole la responsabilità di un voto che fra l'altro annulli questa sanzione. (Vivissimi applausi a Destra, moltissime congratulazioni).

VOCI: Chiusura, chiusura!

PRESIDENTE la mette ai voti. Dopo prova e controprova, la chiusura è respinta.

Seduta domani

ACERBO, propone che la Camera tenga domani una seduta straordinaria per proseguire la discussione sulla riforma elettorale.

PRESIDENTE mette ai voti questa proposta che è approvata.

CHIESA, chiede che il Governo risponda d'urgenza ad una interrogazione sulla libertà di stampa.

FINZI, non può consentire.

GONZALES e Buffoni chiedono di svolgere lunedì le interpellanze sullo stesso argomento.

FINZI, chiede che anche queste interpellanze seguano il loro turno.

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta pubblica alle 15.

La decisione a stassera

ROMA, 14, notte (per telefono):

Sembra che nell'atteggiamento del gruppo popolare si sarebbe verificato un notevole mutamento nel senso che i popolari rinuncerebbero alla opposizione. I dirigenti del gruppo popolare starebbero trovando una formula che riassumendo il minimo delle richieste popolari garantirebbe il voto favorevole dell'intero gruppo.

Il mutamento sarebbe stato determinato dall'annuncio del discorso che farà domani alla Camera l'on. Mussolini il quale porrà la questione di fiducia sul passaggio alla discussione degli articoli della nuova legge.

Intanto questa sera era notata una conferenza tra l'on. Longinotti, reduce dalla riunione del Direttorio popolare, e l'on. Federzoni. Il ministro delle Colonie ha dichiarato che il Governo non verrà a nessun patteggiamento trattandosi ormai di una questione essenzialmente politica: i popolari votino la riforma e infine il governo non è intransigente ad accettare tutti gli emendamenti di carattere tecnico che saranno presentati».

Domani dunque avremo il discorso di Mussolini che si annuncia vivacemente polemico ma come sempre netto e preciso. Il voto che chiuderà questa discussione dirà se la Camera, che ha concesso fino a ieri ampia fiducia all'on. Mussolini, abbia mutato parere.

L'intervento degli ex-combattenti contro forze neutraliste e sovversive

che si manifestano nella discussione alla Camera

Roma, 14. — Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti riunitosi a Roma per esaminare l'attuale situazione politica. Erano presenti il presidente avv. Arancio, il vice presidente avv. Pardi e i membri Borgmann presidente della Federazione provinciale di Milano, Biagi, presidente della Federazione provinciale di Bologna, Ponzio di S. Sebastiano medaglia d'oro, Cefaly presidente della Federazione provinciale di Catanzaro, Colbertaldo rappresentante della Sicilia, Zanchi presidente della Federazione provinciale di Firenze, Savelli presidente provinciale di Genova, Pera e Vestuti sindaci dell'Associazione.

L'avv. Arancio ha detto a nome di tutti i presenti che il comitato nazionale dell'Associazione aveva ritenuto suo dovere di intervenire nell'ora attuale nel vivo della situazione politica italiana per dire a tutti gli uomini che affermano di amare la patria quale sia in questo momento il loro dovere. I combattenti hanno proseguito, vedono nell'attuale dibattito che si svolge dinanzi al Parlamento non solo una discussione tecnica della riforma elettorale, ma anche e sopratutto un obliquo tentativo di unione di tutte le forze del neutralismo, del disfattismo e del sovversivismo italiano, le quali vorrebbero rifare la loro unione a Montecitorio dopo essere state respinte e schiacciate dalla coscienza del paese. Il comitato nazionale si è preoccupato al disopra di tutte le tendenze di parte e sopratutto nell'indipendenza dell'associazione di questo stato di cose che ha attinto ad una concordia, di cui noi qui presenti siamo la prova, la necessità di intervenire per quella che è la valutazione del vero interesse del Paese. Il Paese, e sopratutto i combattenti, ditengono che il vostro governo debba essere sorretto, ritengono che la Patria abbia bisogno di un raccoglimento e di una pace operosa e che qualunque tentativo di dissoluzione e di dissenso debba essere considerato delittuoso e colpevole. L'Associazione combattenti che raccoglie tutte le Federazioni Nazionali, vi porta oggi un consenso che è più sostanziale di quelli precedenti e che significa che i combattenti non consentiranno in modo assoluto il risorgere di tendenze antinazionali, che essi non permetteranno mai il rinnovarsi di sabotaggi della vittoria, che essi sono certi che il vostro governo darà nell'armonia e nella concordia di tutti gli animi le nuove fortune alla Patria.

L'avv. Arangio ha poi dato lettura del seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità stamane dal Comitato nazionale:

«L'Associazione nazionale combattenti rileva che l'attuale dibattito di Montecitorio supera l'importanza tecnica e politica della riforma elettorale svelando un tentativo delle forze disfattiste e sovversiviste nella vana speranza di riumiliare la vittoria e di far risorgere i responsabili nella superata abbiezione nazionale; l'Associazione pertanto, sicura interprete della Nazione combattente, invita quella parte della Camera che afferma la sua fede nazionale a separarsi dai dichiarati nemici della patria e a non frapporsi tra il Governo e il Paese ansioso di continuare il nuovo libero e fecondo lavoro, certa che il Governo nazionale, forte della legge e del riaffermato consenso degli artefici della vittoria, saprà, nell'armonia della rinnovata coscienza nazionale, garentire la pacifica ascesa della attività italiana nei confini della patria e del mondo».

L'on. Mussolini ha risposto che trovava perfettamente logico, naturale e doveroso che l'Associazione combattenti che rappresenta tutte le forze vive e vitali del Paese, intervenisse a far udire in un momento come il presente la sua parola che dovrà far riflettere molta gente.

Dopo alcune considerazioni sulla battaglia politica in corso, egli ha riaffermato la sua piena simpatia per i combattenti ed ha ringraziato il comitato nazionale per il gesto di solidarietà spontaneamente compiuto.

Il suicidio di un milionario

NAPOLI, 14, notte (per telefono):

Stamane si è ucciso al Grand Hotel ingoiando trenta pastiglie di Veronal l'industriale milionario Mario Sartorio di Ariano Polesine, il quale menava vita brillante viaggiando spessissimo in areoplano. Il Sartorio si era innamorato di Miss Mary Thompson, figlia del ministro americano e miliardario. Il Sartorio seguì la fanciulla a Napoli e continuò a corteggiarla. L'americana ripartì per Roma e il Sartorio stamane si suicidava lasciando un biglietto in cui pregava un amico di avvertire la fanciulla della sua morte.

Lo scoppio di un proiettile in una cucina

DUE RAGAZZI UCCISI

VENEZIA, 14, notte (per telefono):

Oggi verso le 12 a Burano nella abitazione della famiglia Busitto e precisamente in cucina è scoppiato un proiettile da 75 che era stato rinvenuto nella campagna dal ragazzo Oreste Busitto.

Per lo scoppio rimasero uccisi Giuseppe Busitto di anni 9 e la sorella Ida d'anni 15. E' stata pure ferita gravemente la madre d'anni 55.

Il Giro di Francia

BOTTECCHIA PERDE TERRENO

PARIGI, 14 (notte). — Come è noto, Alavoine si è ritirato e Bottecchia si è quindi trovato automaticamente al secondo posto nella classifica generale. La partenza da Briançon non è stata data troppo presto trattandosi di una tappa breve. Il gruppo dei corridori si è mantenuto compatto. Sul famoso Galibier, a 2600 metri di altezza, sono ancora in gruppo dieci corridori. Henri Pelissier vince un premio per essere arrivato primo in cima al colle. In discesa Collè cade e rompe la macchina; la ripara come può e prosegue la corsa. Sul colle di Aravis i fratelli Pelissier portano l'andatura e aiutandosi vicendevolmente fuggono malgrado la tenace difesa di Bottecchia e di Bellanger. I due Pelissier arrivano soli a Ginevra e in volata Enrico Pelissier batte il fratello di mezza ruota. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Henri Pelissier in ore 9 50' 21" — 2.o Francis Pelissier a mezza ruota — 3.o Bellanger in ore 9 58' 54" — 4.o Goetals — 5o Bottecchia — 6.o Alancourt — 7.o Buisse, tutti in ore 10 4' 17".

Pratesi giunge 13.o in ore 10 12' 15".

Ecco la classifica generale:

1.o Henri Pelissier con ore 160.38.21 — 2.o Bottecchia con ore 161.7.33 — 3.o Belanger con ore 161.43.35

L'italiano Pratesi è undecimo nella classifica generale ed è sempre primo della categoria dei routiers.

LA CRONACA NERA NELLA RUHR

AQUISGRANA, 14. — Il Consiglio di guerra di Aquisgrana ha condannato alla pena di morte i tre seguenti tedeschi, accusati di sabotaggio: conte Von Keller, Ldwigshultze e Kingeden. Un quarto accusato è stato condannato ai lavori forzati a vita.

ESSEN, 14. — La somma di un miliardo e 950 milioni di marchi, destinata al pagamento dei salari dei ferrovieri tedeschi scioperanti, è stata confiscata ieri a Essen.

La polizia tedesca ha consegnato alle autorità di occupazione cinque tedeschi accusati di sabotaggio della linea telefonica militare tra Essen e Kraw.

Barmen sgombrata dai francesi

BERLINO, 13. — Il «Wolff Bureau» ha da Barmen: Verso le ore 11 i francesi hanno completamente sgombrato la città. Alcuni funzionari della polizia di protezione nonchè il direttore della succursale della Reichsbank sono stati arrestati e condotti via dai francesi.

I numeri del lotto

Estrazione del 14 Luglio 1923

VENEZIA	8	52	33	63	66
BARI	80	53	57	49	43
FIRENZE	22	44	37	69	29
MILANO	10	49	71	40	42
NAPOLI	46	15	89	38	60
PALERMO	6	18	31	14	81
ROMA	46	89	37	58	44
TORINO	49	87	55	2	46

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 14. (per telegrafo).

Francia 137.25 — Londra 106,75 — Svizzera 405 — New York 23.50 — Belgio 114.50 — Cecoslovacchia 70.25 — Vienna 0.032 — Berlino 0,01.

Trieste

TRIESTE, 14. (per telegrafo).

Francia 137.60 - 137.75 — Londra, Svizzera, New York, Belgio, Cecoslovacchia, Vienna (mancano) — Berlino 0,010.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.75.

Consolidato 5 per cento 86.65.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 952 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 90.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento nuovo da L. 98 a 102 — Granoturco giallo a L. 130 — Granoturco bianco a L. 125 — Segala nuova da L. 75 a 78 — Orzo da pilare a L. 75.

Piazza Venerio

Zucche da L. 10 a 20 — Patate da L. 35 a 45 — Fagioli da L. 120 a 160 — Tegoline da L. 90 a 150 — Piselli da L. 80 a 120 — Insalata da L. 20 a 30 — Pomidoro da L. 80 a 100 — Cappucci da L. 10 a 20 — Erbette da L. 30 a 40 — Pere da L. 70, 90, 180 — Pesche da L. 160, 300, 450 — Ciliege da L. 180 a 250 — Fichi a L. 180 — Prugne a L. 50 — Noci da L. 230 a 350 — Nocciole da L. 300 a 400.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta I qualità da L. 30 a 38 — Fieno dell'Alta II qualità a L. 35 — Fieno della Bassa I qualità da L. 30 a 37 — Fieno della Bassa II qualità da L. 27 a 28 — Erba Spagna da L. 28 a 35 — Paglia da L. 19 a 20 — Strame da L. 22 a 23.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»